



NOST PAIS

TRA VARAITA E NAIRA

"Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via.

Un paese, vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti".

(C. Pavese)

www.prolocorossana.it

NOST PAIS - NOTIZIARIO PERIODICO A CURA DELLA PROLOCO ROSSANA DI CULTURA - STORIA - TRADIZIONI - ATTUALITÀ N. 77 • DICEMBRE 2023

LA BELLA ESTATE

Rossana sta cambiando, ma resistono le buone tradizioni

Anche quest'anno la Festa del 25 aprile ha dato il via ad una serie di manifestazioni popolari culturali e religiose che hanno vivacizzato la vita della nostra comunità. Sempre amata e frequentata la secolare festa della Pietà con la tradizionale e partecipata processione per le vie del paese. Nel susseguirsi delle settimane i rossanesi hanno avuto poi l'occasione di intervenire ad eventi culturali per adulti e bambini: proiezioni di film, presentazione di libri che si sono svolti nella "Crusà" e in vari punti strategici del nostro paese. Grazie agli attivi curatori del Museo "Il Codirosso" abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare dibattiti e interventi di alcuni storici, studiosi e responsabili dell'Istituto Storico della Resistenza cuneese. La sera del 12

luglio su iniziativa del Comune un buon numero di rossanesi hanno sentito il bisogno di ricordare e commemorare il crudele incendio del paese avvenuto per mano nazifascista il 12 luglio del 1944. Durante tutto il mese di luglio una scoppiettante Estate Ragazzi ha visto coinvolta la gioventù del nostro Oratorio, mentre nelle calde serate presso l'accogliente bocciofila gli appassionati delle bocce si sono dati battaglia in poule e gare varie apprezzate anche dai numerosi giocatori forestieri. Abbiamo salutato luglio con la consueta e ormai tradizionale kermesse canora "Protagonisti per una sera" manifestazione fiore all'occhiello della Pro Loco che ha visto i numerosi cantanti impegnati nel non facile compito di ravvivare il ricordo dei

due indimenticabili Lucio. La nostra calda estate ha poi visto i puntuali appuntamenti con le varie cappelle dove la tenacia degli intrepidi massari e organizzatori consente ogni anno il rinnovarsi di festosi raduni devozionali e conviviali. Non vanno dimenticate le vivaci e piacevoli feste organizzate in quel di Lemma, dimostrazione di una caparbia comunità che non vuole cedere allo spopolamento e alle varie difficoltà organizzative. Infine quando i nostri monti i campi e le colline fanno generosa offerta di profumi e di colori abbiamo rivissuto i fasti di una festa popolare antica e sempre nuova: la Sagra, vetrina dei nostri prodotti e della nostra laboriosità. E tutte queste iniziative, per una piccola comunità come la nostra, vi sembrano poco?



© Marzio Salvatico

NATALE A ROSSANA 2023

La Proloco Rossana in collaborazione con
Comune di Rossana Unione EXALLIEVE/I delle Figlie di Maria Ausiliatrice ODV Proloco Rossana presenta

IL PRESEPE NEL BOSCO DEI FUNGHI
Dall'8/12/23 all'8/01/24 • sotto l'Ala Comunale sempre visitabile

15ª EDIZIONE
"CULLESUN CHE PASSIUN"
Presso la Confraternita
Inaugurazione il 24 dicembre dopo la S.Messa di mezzanotte
Orario: 25/26 dicembre e 1/6/7 ore 14,30-19,00 • Entrata libera

Dopo la S.Messa di mezzanotte la Proloco offrirà cioccolata calda, Vin brulé e panettone.

Venerdì 22/12/2023 ore 20,30
Salone Oratorio Don Bosco (Scuola Materna)
Auguri di Natale dell'Amministrazione Comunale
con la presentazione delle Attività 2024 e la consegna della Costituzione ai neo diciottenni

LE ORE SENZA RINTOCCHI

Le meridiane: patrimonio culturale da preservare

C'era una volta, tanto tempo fa, un orologio che non era digitale, neppure analogico, non possedeva le lancette, non emetteva suoni di nessun genere e segnava le ore solo di giorno: sto parlando dell'orologio solare, detto anche "meridiana". L'ora del quadrante solare è silenziosa, data da un'ombra filiforme che in questo caso non cela ma fa affiorare il trascorrere del momento; vi è un collegamento simbiotico tra il luogo, il tempo e l'emisfero celeste, come è sempre avvenuto fin dall'alba dei tempi.

Oggi giorno, nonostante le meridiane non siano più complete o siano dilavate, continuano a mantenere un significato intrinseco di questa unione tra terra e cielo.

Le meridiane sono state utilizzate per molto più tempo degli attuali orologi meccanici, le troviamo sui muri delle case nelle nostre borgate, su alcuni fabbricati importanti di Rossana come sulla Parrocchiale M.V. Assunta (due delle più antiche meridiane della Vallata), sul Palazzo Garro, sul muro di una casa privata gettante sul cortile del Centro d'incontro ed alcune tracce sulla parete sud del Castello. A volte si trova solo più lo "gnomone" ovvero una sorta di grande ago metallico dalla cui proiezione solare viene definita l'ora all'interno di una maglia schematica. Essa viene calcolata in base alla posizione ed esposizione della meridiana stessa alla volta celeste, nell'arco di un



anno intero.

Su alcune troviamo dei motti popolari, delle decorazioni tradizionali, dei segni zodiacali, la rappresentazione di personaggi religiosi e non, degli animali tipici o fantastici e, se siamo fortunati, anche la data di realizzazione e il nome dell'esecutore.

Oggi esistono pochissimi gnomonisti, studiosi e custodi del sapere della luce e dell'ombra; la gnomonica è una scienza ed arte di rappresentare la sfera celeste che dai primi '900 si è andata a perdere con l'avvento dei comuni orologi meccanici, comparsi su tutti i campanili ed accompagnati dal tocco delle campane "per chiamar l'andar a messa".

Da allora ha prevalso il suono alla luce e all'ombra.

Erika Barra



NOSTALGIA PER I "CIABOT" DI UNA VOLTA

Difficile convivenza con la fauna selvatica

Fino a pochi anni fa chi intraprendeva una passeggiata fuori paese aveva l'occasione di imbattersi in una campagna tranquilla ed ancora abbastanza ordinata, - certo non come si può ammirare in quelle vecchie cartoline di Rossana, che ritraggono la collina di Bracalla ancora tutta coltivata e la Cappella di San Bernardo attornata da vigneti - però poteva vedere ancora alcuni "ciabòt" in cui gli animali domestici: galline, pecore, capre, mucche, asini e cavalli pascolavano attorno al casolare in totale tranquillità.

Purtroppo, però la politica ambientalista, volta sempre più alla ripopolazione intensiva della fauna selvatica, crea una difficile convivenza di quest'ultima con le specie domestiche presenti nelle campagne. Le volpi e le faine erano già un problema che dovevano

affrontare i nostri predecessori, ma la presenza dei cinghiali, introdotti negli anni '70, ha visto la devastazione di prati e colture, con danni non sempre risanabili e persuadendo i "piccoli contadini" ad abbandonare il loro impegno la maggior parte delle volte già poco redditizio da un punto di vista economico. Negli anni '90, poi, i caprioli hanno fatto capolino nei nostri territori, ma anche loro, purtroppo, hanno arrecato alle campagne ancora coltivate a frutteto un bel danno, a tal proposito, per una migliore selezione, visto che i cacciatori non erano sufficienti, sono stati introdotti i lupi che, bontà loro, dovrebbero tutelare il crescente aumento dei precedenti... morale della favola? chi ne porta le conseguenze? NOI. Una piacevole passeggiata nel bosco, con l'avvento dei lupi, non è



più vissuta in modo sereno e tranquillo come accadeva prima, questi ultimi non attaccano l'uomo, ma incutono comunque un po' d'angoscia. Gli abitanti del nostro territorio che, con tenacia, continuano a tener pulito ed ordinato l'ambiente agricolo che li circonda, allevando un paio di mucche o pecore, che la maggior parte delle volte non sono fonte di guadagno ma di tanto impegno e dedizione che seguono in nome di una passione ed il piacere "èd vedi pulit", non sono tutelati a sufficienza come lo è, invece, un imprenditore agricolo; in questo modo il "piccolo contadino" sparisce e con lui il piccolo Paradiso Terrestre che lo circondava, con le belle case coloniche, attorniate da animali domestici, resterà quindi solamente un ricordo rappresentato nelle vecchie illustrazioni dei libri scolastici degli anni '60.

Bruno Campagno



Il nostro territorio che, con tenacia, continuano a tener pulito ed ordinato l'ambiente agricolo che li circonda, allevando un paio di mucche o pecore, che la maggior parte delle volte non sono fonte di guadagno ma di tanto impegno e dedizione che seguono in nome di una passione ed il piacere "èd vedi pulit", non sono tutelati a sufficienza come lo è, invece, un imprenditore agricolo; in questo modo il "piccolo contadino" sparisce e con lui il piccolo Paradiso Terrestre che lo circondava, con le belle case coloniche, attorniate da animali domestici, resterà quindi solamente un ricordo rappresentato nelle vecchie illustrazioni dei libri scolastici degli anni '60.

CHI VA E CHI VIENE

Cambio nei servizi comunali

Due parole per ringraziare Mauro Girino, secondo di 5 figli della mamma Rosa e di Pietro dipendente comunale che nel 1984 al conseguimento della meritata pensione venne sostituito dal figlio Mauro. Molti di noi ricordiamo Pierin, con la scopa di betulla e il carretto, sempre presente per le strade del paese che provvedeva a mantenere in ordine e pulite.

Ora i tempi e le esigenze sono cambiate e nello svolgere tali lavori che spaziano dalla pulizia delle strade, decoro del cimitero, sgombero della neve, sempre puntuale anche

quale auguriamo di trovarsi bene in mezzo a noi Rossanesi.

A Mauro, ringraziandolo, auguriamo ora di potersi godere in salute e per tanti anni la meritata pensione, che gli permetterà di dedicarsi ai suoi hobby in particolare, "tempo" permettendo alla ricerca dei funghi che ogni volta che li trovava (anche nel pomeriggio dopo il lavoro) postava con orgoglio sui social.

BUONA PENSIONE A MAURO e BUON LAVORO A MATTIA

I Rossanesi



IL PASCOLO AI TEMPI DELLA PLAY STATION

Ricordi di bambini cresciuti all'ombra del Munpajan

I pomeriggi d'autunno, dove il sole sembra dorare le nostre colline, le castagne scendono come pioggia e qualche fungo allietta le passeggiate nei boschi, mi torna in mente un ricordo di bambino, quando in questo periodo si andava "en pastùra" (al pascolo) con Cescu dlla Margheria (Francesco Isaia) e la sua piccola mandria, il cavial come lo chiamava lui.

A pochi passi di Cumba gelà, Cescu aveva un pascolo in

declivio che guarda il castello da una prospettiva che pochi conoscono ed ha un'ottima esposizione al sole, per questo sfruttava il più possibile il campo per la produzione di fieno ed erba fresca per le sue vacche.

Finita la bella stagione, approfittava degli ultimi pomeriggi di tepore per far pascolare in libertà i suoi fedeli animali (Linda, Gioia, Venezia, Pastura, Gaia ecc.) e noi ben felici passavamo il tempo con loro.

Puntuale e sempre sorridente, a fine settembre, fuori da Messa, ci veniva a cercare e ci preannunciava l'inizio del pascolo, rendendo un po' più gioiosa la routine appena ripresa della scuola.

Nelle ore trascorse al pascolo imparavamo proverbi e filastrocche in piemontese, il nome delle piante che ci circondavano, alcune barzellette e qualche ripasso delle tabelline per i due più grandicelli.

Qualche volta, specialmente dopo gli ultimi temporali, il vento era freddo e le nostre piccole mani arrossivano, a quel punto Cescu ci faceva avvicinare alla prima vacca nei paraggi e a turno si infilava la mano sotto la calda ascella dell'animale, che dava subito un rapido sollievo. In cambio offrivamo loro del pane raffermo o una manciata di sale, di cui andavano ghiotte. Con Cescu abbiamo

imparato a fischiare con i fili d'erba, arrampicarci sugli alberi di noci che crescevano poco distanti, a fare capriole e le verticali in equilibrio sulla testa e a costruirci i bastoni per il pascolo intagliandoli con i nostri nomi, a rotolarci nell'erba e ad ascoltare storie di una volta: di come si andava a scuola partendo da Munpaian facendo la slitta con la cartella di legno, storie di bambini che imparavano presto a lavorare e che di giochi ne avevano avuti pochi, ma che fin da piccoli sapevano come badare agli animali e alla terra da coltivare.

Quando il sole andava lento a riposare dietro Bracalla, le ombre si allungavano sul prato e da qualche camino di Cumba-gelà iniziava a levarsi del fumo, Cescu con rapidi comandi e fischi ordinava a Bobby di radunare il bestiame e tutti insieme si prendeva la via del ritorno, dove a capo e in coda alla fila c'era sempre uno di noi

pronto a tenere le vacche sul sentiero, fino a quando non raggiungevamo il limite della vasca dell'acquedotto poco oltre le nostre case, sul sentiero principale del castello.

A pochi anni dalla sua scomparsa ricordiamo con piacere il nostro amico Cescu e lo vogliamo ringraziare per i bei momenti che molti bambini della nostra generazione non hanno potuto vivere e assaporare.

Andrea Giolitti



NOST PAIS

REDAZIONE:

Simone Monge
Paolo Carpani
Beppe Cravetto
Gemma Bertola
Mauro Bodrero
Manuele Barbero
Marzio Salvatico
Piero Armando

HANNO COLLABORATO:

Erika Barra
Bruno Campagno
Bruno Carpani
Bruno Monge
Andrea Giolitti

SAN BERNARDO DI BRACALLA

Una Cappella ricca di tesori

Posta sul poggio che domina la valletta di Rossana e la bassa valle del Varaita l'antica cappella di san Bernardo è da tempo immemorabile luogo di culto e di incontri devozionali. L'edificio da pochi anni restaurato, continua ad essere lodevolmente ben curato dagli abitanti della zona consapevoli di custodire un piccolo tesoro d'arte e di tradizioni cristiane. Chi entra nella sobria bianca chiesetta viene subito attratto dal dipinto alle spalle dell'altare raffigurante san Bernardo, che si ritiene opera del XVI sec.

Alla sinistra dell'altare è posto in evidenza un grazioso tabernacolo in metallo, arredo non comune nelle cappelle di campagna. Nella piccola sacrestia tra i paramenti necessari alla liturgia si conserva un dipinto, forse sette-

centesco, che sapientemente restaurato potrebbe significare un valore aggiunto al prestigio della cappella.

Anche quest'anno il terzo lunedì di agosto l'allegria campanella della chiesetta ha invitato i fedeli all'annuale appuntamento in onore del santo. Numerosi si sono arrampicati fin lassù per partecipare alla Santa messa e alla tradizionale processione.

RESOCONTO DI UNA FESTA LONTANA Cappella di San Bernardo in Bracalla anno 1912

Entrate fondo esercizio 1911	lire	6,90
Colletta in campagna	"	57,40
Colletta in chiesa	"	29,25
TOTALE.....	"	93,55

SPESE

Diritti parrocchiali	lire	5,00
2 Messe lette	"	6,00
Predica in onore di San Bernardo	"	5,00
Alla Musica di Brossasco	"	50,00
A Perino, sparo mortaretti-razzi	"	13,00
A Bimbo, per vino e liquori alla musica	lire	4,00
Al Massaro Giolitti per pranzo ai sacerdoti	lire	2,00
TOTALE Spese	lire	86,00

Massari: Bongiovanni Michele, Giolitti Antonio
Parroco don Aimar Giacomo



BRICIOLE DI STORIA ROSSANESE

I giovani nati e cresciuti a Rossana, difficilmente riescono ad immaginare come poteva essere o svolgersi il vivere nel nostro paese una cinquantina di anni fa.

A quel tempo era normale il vivere in modo semplice. Ci si spostava a piedi, si viveva in un vano solo riscaldato con il camino o la stufa a legna, niente bagno, bucato fatto a mano in un recipiente di legno, insomma una vita semplice, ma forse più comunitaria tra vicini di casa.

Non si immaginava che un giorno ci sarebbe stata una bella strada come la circonvallazione, l'Edificio scolastico e il Municipio nuovi, una piazza asfaltata, fabbriche e Aziende che molti paesi vicini ci invidiano. Sono sorti condomini e case nuove che hanno cambiato volto al paese. Tutto questo grazie ai Rossanesi e alle varie Amministrazioni che nel tempo si sono succedute.

Non tutto però è sempre stato positivo: purtroppo Rossana in questo mezzo secolo ha perso quasi la metà dei suoi abitanti, emigrati in altri paesi dove esistono più servizi e comodità. Anche i bambini, che assicurano il futuro a un paese sono molto diminuiti.

Per anni ho annotato i principali avvenimenti che sono accaduti nella nostra comunità. Ne riporto alcuni che possono suscitare ricordi a chi li ha vissuti e curiosità nei più giovani.

A Rossana in questi anni sono successe cose belle e anche tristi: ne accenniamo qualcuna di seguito.

13/10/1977

Improvvisamente una grave notizia si spande nei nostri paesi. La ditta Wild di Piasco sta per fallire. Circa 400 operai rischiano di restare disoccupati. Subito tutte le Autorità si riuniscono per esaminare la situazione in Sede centrale a Torino. Si propone una Amministrazione controllata. Intanto lo Stabilimento viene occupato dagli Operai e Impiegati. Anche le Autorità religiose cercano in ogni modo di aiutare quanti rischiano di perdere il posto

di lavoro. In una delle domeniche successive il Vescovo Mons. Fustella celebra la Messa nella fabbrica. Partecipano alla funzione circa 2000 persone.

La Ditta Wild, dopo mesi di trattative e di speranze, chiude definitivamente il 14 marzo 1978.



In foto il Dott. Francesco Volante ultimo direttore della Wild

26/12/1977

Le feste Natalizie sono turbate da un grave incidente stradale. Sulla circonvallazione di Piasco la sera del 26/12/77 perde la vita in un pauroso scontro di due auto Fantino Giovanni, il popolare "Gianu" il postino del paese. Con il suo carattere allegro era amato da tutti.

20/07/1984

Vengono asfaltate la Piazza Gazelli, e diverse strade interne tra cui la strada che collega la piazza al vecchio Municipio, l'attuale via XII luglio. Ottimo lavoro di abbellimento del Paese. Con illuminazione del Centro storico.

24/01/1987

Evento eccezionale a Rossana. La Signora Giraud Margherita, Ved. Monge, compie 100 anni. Solenne funzione in Chiesa il 25/01/87 e in seguito pranzo al Ristorante Bracalla di Rossana con la partecipazione della festeggiata attorniata da figli e nipoti.

30/07/1987

Ore 20,30 a Rossana sulla Piazza Gazelli, con la benedizione del parroco don Ribero Giuseppe, parole del Sindaco Bastonero Eugenio e discorso del Direttore della ITALGAS, viene accesa una fiaccola a gas inaugurando così l'arrivo del gas a Rossana.

Piermario Barile

Storie di povera gente....

LA VITA SENZA PAURA di "TONI del CIAT"

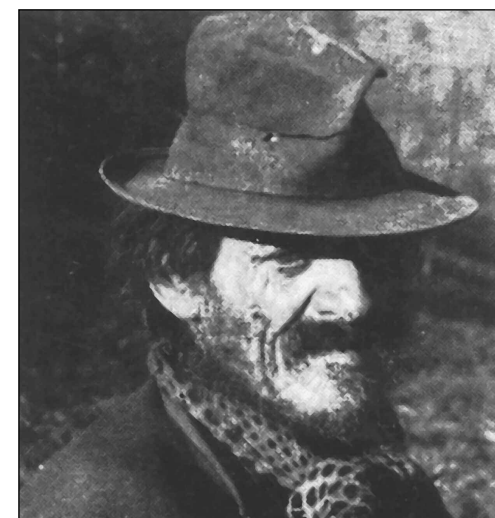
Fino agli anni '80 lo vedevamo ogni tanto passare, camminando un pò curvo con l'immane cappellaccio nero e il sacco sulle spalle rigonfio dei beni di prima necessità acquistati nei negozi del paese. Non si è mai saputo perché lo chiamassero Toni del Ciat. Antonio Giolitti era il nome di questo rossanese nato nel 1900 sulla collina di Bracalla, nella borgata Pulu. Come accadeva a molti bambini in quei tempi, anche lui venne "affittato" presso i mezzadri della Cascinetta a Rossana. Non lo trattavano male, un piatto di minestra era assicurato, e lui cercava di meritarselo dimostrandosi sveglio e volenteroso. Periodicamente il "Monsù" Marengo proprietario della Cascinetta giungeva

da Saluzzo, accompagnato dalla moglie per controllare i loro possedimenti che spaziavano dal castello fin oltre Paralupo. Toni ricordava con un certo orgoglio che toccava a lui il compito di accompagnare i signori alla stazione del tramvai a Sant'Antonio portando le ceste di uova frutta e castagne e qui veniva ricompensato con una buona mancia. Dopo il servizio militare, sulle orme di tanti migranti rossanesi, si era imbarcato verso l'Argentina dove, lavorando sodo, in una fabbrica di mattoni, aveva accumulato un discreto risparmio, ma, nella sua semplicità, fidandosi di alcuni cattivi consiglieri, aveva investito malamente e poi perso quasi tutto il suo capitale. Disgustato, era salito sul bastimento ed era tornato nel suo dis-

agiato ma rassicurante ciabot. Quando agli inizi degli anni '70 si verificò una abbondante nevicata, molte borgate rimasero isolate, fra queste anche la borgata Pulu dove il nostro Toni viveva solitario. Giunsero i soccorritori e lo trovarono nella fredda stalla sguarnita di bestiame. Gli chiesero perché non avesse acceso il fuoco, dato che una catasta di legno si trovava nelle vicinanze, lui candidamente rispose: "Quella legna non l'ho toccata perché non è mia." (Testimonianza del capo dei vigili del fuoco di Cuneo). Agli inizi degli anni '90 con Albino Cucchiatti, andammo a trovarlo per realizzare un filmato; lo trovammo nella stalla mentre con le mani grattava da una vecchia casseruola una specie di polenta che condivideva con

il suo inseparabile cagnetto. Gli chiedemmo: Ma non avete paura a stare qui da solo?

E lui socchiudendo gli occhi rispose: "



CHI FA ACQUISTI A ROSSANA AIUTA IL PAESE A VIVERE

La dinastia dei Buleré e delle Bèle Barôtere

Ambasciatori di allegria e di buone tradizioni



LA STORIA DELLE MASCHERE DI ROSSANA

Capita che in occasione di alcune Sagre certe persone, incuriosite dal vederle sfilare, chiedano quale sia la storia e il significato delle nostre maschere paesane ...

Così, confrontandomi con la redazione di Nost Pais, siamo riusciti a reperire molte informazioni e abbiamo rispolverato le collezioni fotografiche dagli archivi storici!

Sul finire del 1952 la Camera di Commercio di Cuneo istituì l'Azienda Studi e Assistenza alla Montagna che funzionò fino alla regionalizzazione del 1978. L'Azienda ebbe fin da subito il compito di promuovere e coordinare le attività amministrative, tecniche ed economiche in favore delle popolazioni montane.

Come Direttore venne nominato il Geom. Gianromolo Bignami, affiancato da un tecnico e da un'assistente. I tre incominciarono a frequentare i Comuni della provincia e presso il Municipio a Rossana, istituirono la prima base dell'Azienda.

Operativamente iniziarono ad organizzarsi riunioni, convegni che sfociarono in iniziative socia-

li: nacquero i primi programmi di risanamento zootecnico, si eseguirono interventi di riqualificazione degli antichi castagneti e a Madonna delle Grazie venne istituito il Centro di Orientamento Agricolo. Furono introdotte le coltivazioni del lampone e si incominciarono ad eseguire prove sperimentali sul ribes. I montanari di un tempo videro stupiti operare le prime falciatrici e motocoltivatori!

Successivamente al Mulino della Valle nacque la Stalla Sociale.

Ogni anno l'Azienda promuoveva delle nuove sperimentazioni nel settore agricolo e sociale.

Intanto a Rossana era nata la Proloco nel 1966 ad opera di alcuni soci particolarmente attivi e lungimiranti; di lì a poco la neonata Associazione avrebbe visto crescere considerevolmente il numero dei tesserati...

Durante una riunione probabilmente del 1967, l'eclettico Geom. Bignami lanciò l'idea di costituire una coppia di maschere che ben rappresentassero la gente e le tradizioni della nostra comunità: nel 1968 nacquero dunque il Buleré (il cercatore di

funghi) e la Bèla Barôtera (la raccoglitrice di castagne: dal piemontese "Barotte" ovvero le castagne bollite o dal termine "Baruté" usato anche in maniera dispregiativa nei confronti dei montanari).

A quei tempi gli organizzatori della Sagra indicavano un concorso per eleggere il Buleré e la Bèla Barûtera dell'anno: molti giovani e anche meno giovani presentavano le loro candidature!

Negli anni più recenti il compito di eleggere le maschere spetta al Presidente ProLoco, normalmente ricercando tra le giovani coppie appena sposate o fidanzati di Rossana o di cui almeno un membro ne sia originario.

Il Buleré e la Bèla Barôtera hanno il compito di partecipare attivamente durante il giorno della Sagra intrattenendo la folla e presenziando agli spettacoli ed alle mostre. Inoltre sono sempre presenti al Carnevale partecipando alle sfilate della zona... e portando un pò d'allegria alla scuola materna e nelle case di riposo.

Simone Monge

Gli anni 2020 e 2021 non hanno visto la presenza delle maschere causa COVID.

Le foto del Buleré e della Bèla Barôtera degli anni 1987 / 1988 / 1993 sono mancanti.

Se qualcuno le avesse è pregato di farle avere a Marzio o contatti la Proloco.

Si Ringrazia in modo particolare tutta la redazione di Nost Pais e tutte le persone che hanno contribuito a recuperare le informazioni storiche e fotografiche, aggiungendo con le loro conoscenze un tocco speciale e utilissimo alla stilatura dell'articolo.

La Proloco vi aspetta in occasione delle feste di Natale con l'inaugurazione alla Vigilia della mostra "Cullesiun che Passiun" all'interno della Confraternita e del presepe sotto l'Ala Comunale appena restaurata!

In occasione della serata saranno distribuiti cioccolata calda e vin Brulè per scambiarsi gli Auguri di Buone Feste!

NATALE A BOSSENTELE'

Dal diario di Padre Nicolò'

Bossentele', 24 dicembre 1986

"Preparo colazione e poi mi dedico agli ultimi preparativi per stasera e domani. Impianto elettrico in cappella e fuori, con quadro sul portale d'ingresso.

Tutto riesce bene e poi confesso tutta la mattinata e il pomeriggio, a piccole ondate. I ragazzi vanno a cercar legna, preparano tutto per il gran falò e le scenette.

C'è aria di festa e tutti si prestano. Già alle 14 la consigliera accende il fuoco, mette l'acqua a bollire per il caffè che sarà bevuto stasera alle 20 o 21!

Glìe lo vado a dire e se l'ha a male, le ordino di spegnere e non sprecare così legna e acqua.

Alle 17.30 tutto è pronto per accendere il gruppo, posto in luogo adatto, fuori. I ragaz-

zi con i tamburi a gran battente vanno a sfilare alle 18, fino al centro, cantando e ritornano con un codazzo di gente. Accendo. Tutto bene. Si danza, si canta. Alle 18.40 iniziano le scenette ben fatte e seguite. Come al solito i cuochi consiglieri badano più allo stomaco proprio che a quello della gente, vado a controllare e faccio distribuire makala e caffè con più abbondanza. Per i ragazzi delle scenette c'è caffè, latte e gateaux più makala. E' la solita inguaribile confusione. Alle 20.40 si finisce.

Trasportiamo l'impianto in cappella e subito inizia la Messa.

Chiesa stipatissima ed entusiasmo adatto alla circostanza.

La Cappella è splendente di 4 lampadine! Una festa di luce.

Messa molto bella e sentita da tutti.

La corale, ben pompata, fa quasi meraviglie!

Alle 22.40 è tutto finito.

Sento la gente che rientra nelle case al canto delle melodie natalizie. Buon segno.

Rimetto tutto a posto e verso mezzanotte vado a letto, e resto insonne tutta la notte.

E' Natale, no?

Penso ai lontani, ai cari, mi sono tutti cari stanotte."



Al centro Padre Nicolò con il cugino Giovanni e amici



18 dicembre 1983
Don Ribero benedice il crocifisso
davanti al Camposanto

Don Paolo Gerardi da 20 anni
è il nostro Parroco
Grazie di cuore e auguri di ogni bene!



C'É UN MONDO

Tra gli aspetti positivi di vivere in un paese di una vallata alpina vi è sicuramente il contatto diretto con la natura che ci circonda.

Si convive con l'alternarsi delle stagioni: dalla magia degli alberi imbiancati dalla neve, alla fioritura primaverile, al ronzio incessante delle api, ai colori ed ai frutti dell'autunno.

Le decine di chilometri di sentieri permettono di addentrarsi ed immergersi in questo ambiente.

Sempre più numerosi sono i fruitori che provengono anche da fuori paese per fare passeggiate, per andare in mountain bike od a cavallo.

Anche grazie ad apposite strutture ricettive, si registrano presenze di persone di diverse nazioni che assaporano ambienti, paesaggi, boschi, colline e l'intero ecosistema con intensità e stupore. Infatti, tutto questo per noi è familiare, ma per chi vive in ambienti totalmente diversi od in grandi città, tutto è novità come ad esempio la magia del scintillante luccichio delle lucciole in Giugno/Luglio. I nostri prati sono costellati da una moltitudine di essenze erbose e fiori, alcune delle quali anche rare.

I nostri boschi sono costituiti principalmente da ceppaie di castagno selvatico, da roveri, ciliegi selvatici, frassini, betulle, conifere, faggi, aceri, tigli, olmi, ontani, carpini, noccioli selvatici, pioppi bianchi, salici, robinie, ecc.

I castagneti da frutto sono rappresentati in parte da alberi secolari. Le siepi sono costituite da sanguinello, pruno selvatico, biancospino, "cappello del prete", caprifoglio, ecc.

Esistono ormai pochi meli delle varietà antiche come "gambefine", contesse, carle, rossette, ravè. La primavera e l'estate vedono protagoniste migliaia e migliaia di api che con il loro incessante lavoro di impollinatura e di creazione del miele costituiscono uno dei più fondamentali elementi di equilibrio dell'ecosistema, umani compresi.

L'autunno vede protagonisti i funghi e le castagne giustamente celebrati annualmente con la consolidata Sagra, pensata ed istituita negli anni '60 del '900 con lungimiranza e creatività.

Finalmente, quest'anno, i funghi hanno soddisfatto pienamente le aspettative di tanti appassionati

cercatori o anche solo dei buongustai, spuntando in grande quantità in tutte le varietà pregiate di porcini, "cravette" e "uluc" (grifola frondosa).

Poi, verso ottobre/novembre, la festa della natura prima del riposo invernale: miriadi di tonalità di colore, dal giallo, al rosso, all'arancio, al bruno, al verde.

Tra gli uccelli, come non notare le sfrenate acrobazie dei rondoni che, dopo migliaia di chilometri di migrazione, ritornano ogni anno verso la Chiesa Parrocchiale e la Loggia del Mercato per mettere al mondo nuovi pulcini che, in pochi mesi, dovranno svilupparsi e diventare pronti ad affrontare l'incredibile viaggio autunnale verso i paesi caldi di svernamento.

Non avendo più nemici naturali tra cui in primis l'uomo, centinaia di corvi e cornacchie spadroneggiano nei cieli rossanesi contendendo il dominio del campanile alle gazze.

Lungo il torrente Rio Torto nidificano i germani. Da anni il Rio Torto ed il Varaita sono pattugliati costantemente da aironi e cormorani.

In alto planano le poiane che, a volte, sono oggetto di attacco da parte dei corvi.

Nei boschi, nelle siepi e a ridosso dei muri e case vivono numerose specie di altri uccelli: da quelli di piccola taglia come codirossi, passeri, cinciallegre, merli, ballerine, cardellini, ecc. a quelli di tagli più grande come picchi verdi e neri, ghiandaie, cuculi, colombacci. Rari sono l'upupa ed il picchio muraiolo. Nella notte si odono allocchi e civette.

In novembre poi, transitano nei cieli le gru con il loro caratteristico verso e, spesso, sono disposte in formazione a V. Dai paesi nordici migrano in direzione sud verso aree più calde in cui svernare e nutrirsi.

Che dire. C'è un mondo fantastico, complicato ed in perfetto equilibrio intorno a noi. Godiamocelo. Ma questo equilibrio è sempre più in bilico anche per grande colpa di parte della specie che domina il pianeta. E' la parte che comanda e che prende le decisioni in materia finanziaria, economica, politica, militare, energetica, sociale. Spesse volte con arroganza, sete di dominio e onnipotenza e mancanza assoluta di lungimiranza.

Le conseguenze sono amplificate dallo sviluppo esponenziale della tecnologia e della cosiddetta globalizzazione.

In molte grandi città e metropoli in giro per il globo, tutto questo mondo naturale a portata di occhi non esiste più. Milioni di persone immerse nel cemento, nell'acciaio, nell'asfalto, nel traffico insostenibile, nello smog ipnotizzati e robotizzati o dematerializzati dai loro smartphone!

Bruno Monge

ESTATE AL RIFUGIO GARELLI

Intervista a Luca Carpani

• *Nost Pais - Caro Luca, raccontaci un po' della tua scelta di trascorrere le vacanze lavorando in un posto fuori dall'ordinario.*

La scorsa estate, per fare un'esperienza diversa, ho deciso di lavorare in un rifugio alpino, il Piero Garelli, in Val Pesio. Da amante della montagna, mi sarebbe sempre piaciuto provare a vivere per un po' nella natura incontaminata lontano da tutto...

• *Dov'è situato questo rifugio? Com'è strutturato?*

Si trova a 1970 mt. slm, sul Massiccio del Marguareis. Da quando il rifugio vecchio è bruciato, nell'87, ed è stato ricostruito, è il



più grande fra i cinque rifugi del Marguareis, con 90 posti letto (il vecchio ne aveva 70) suddivisi in camerate da 8-16 persone. Tutta l'energia è rinnovabile e autoprodotta grazie a una turbina idroelettrica.

• *Parlaci delle tue giornate: quali erano i tuoi compiti?*

Diciamo che ho imparato a fare di tutto. I compiti quotidiani erano: pulire corridoi, bagni e stanze della gente che aveva pernottato, poi servire ai tavoli e lavare i piatti e fare il "barista" (molti escursionisti venivano solo a prendere un caffè e poi ripartivano) ma anche sbastare il mulo e, soprattutto a inizio stagione, montare la serra, il gazebo...

• *Avevate una serra?*

Sì, con pomodori, zucchine... Ma per cucinare usavamo anche piante selvatiche che offriva la montagna, come orle o tarassaco, che talvolta andavo a raccogliere. C'erano anche otto galline ovaiole.

• *E come occupavi il tempo libero?*

A essere onesti, nei weekend il tempo libero non era molto... Ma generalmente in settimana c'erano pochi avventori ed eravamo molti a lavorare, quindi potevo leggere, disegnare, studiare o anche fare lunghe escursioni in silenzio. Un giorno son riusci-

to ad andare fin sulla punta più alta delle Alpi Liguri, 2.651m. Ho incontrato non so quante marmotte, camosci e perfino un'aquila reale!

• *E' vero che l'unico mezzo di trasporto era un mulo?*

Sì, era un po' la nostra mascotte. Accompagnava il gestore a valle a fare spese circa una volta alla settimana, ed era indispensabile perchè la strada asfaltata più vicina è a Pian delle Gorre, 2:30h e 900 mt. più in basso! Poi per i carichi più importanti si fanno due giri con l'elicottero l'anno.

• *Nessuna strada dunque. Quanti giorni sei stato senza scendere a valle?*

Due mesi e mezzo, avevo vitto e alloggio. In realtà avrei avuto quattro giorni liberi al mese... ma dopo poco mi ero già ambientato così bene che non sarei più sceso! Si stava così bene, c'era un panorama spettacolare e una quiete che in città non esiste... Come se tutte le preoccupazioni si fermassero a valle.

• *E i tuoi genitori?*

Loro venivano a trovarmi spesso, e anche i miei fratelli, portandomi ogni volta nuovi fumetti da leggere. E anche molti amici sono venuti a trovarmi, per non farmi mai sentire la nostalgia.

• *Questa esperienza non comune, ti ha dato l'occasione di incontrare tante persone provenienti da ogni dove e forse ti ha anche permesso di conoscere meglio te stesso.*

Oh sì, si conosce molta gente (e la gente che va in montagna è spesso interessante, aperta e curiosa) ed è utile per le persone più timide o introversive. E poi capire se stessi non è affatto scontato. Vedermi in una situazione così diversa dal solito, ma anche soltanto passare qualche ora nel silenzio, e senza telefono, mi ha aiutato molto a conoscermi. Un'esperienza che senz'altro ripeterò l'estate prossima!



ABBIAMO BISOGNO DI VOI

La redazione del Nost Pais rivolge un caloroso invito a tutti coloro che hanno ricordi, storie, esperienze da raccontare a farsi avanti senza timori, contribuendo così a rendere il nostro giornale sempre più bello ed interessante.

Un invito particolare lo facciamo ai ragazzi delle scuole elementari, medie e superiori, da loro ci aspettiamo disegni, vignette, poesie ecc. ecc.

